

Convegno Nazionale GISCI, Viterbo 16,17 Giugno2011

Nel segno di Gioia Montanari
Silvia Brezzi

Buongiorno a tutti e benvenuti a Viterbo.

Questo è il primo Convegno Gisci da quando Gioia Montanari non è più tra noi. Domani è un anno dalla sua morte.

Già lo scorso anno al convegno di Venezia lei non era presente perché gravemente ammalata.

La mia non vuole essere una commemorazione ufficiale, non voglio ripercorrere le tappe della sua brillante carriera, né elencare le tante competenze professionali e le sue grandi doti umane; altri, più qualificati di me , lo hanno fatto mirabilmente in più occasioni.

Io vorrei ricordare il segno che Gioia ha lasciato nel GISCI, ma soprattutto vorrei spiegare che se oggi siamo qui e teniamo il convegno nazionale del GISCI a Viterbo lo dobbiamo a Gioia.

Vorrei raccontare a tutti voi quanto Gioia ha significato per me, per la mia vita professionale, per il Programma di Screening dell'ASL di Viterbo e quindi per le donne.

Ho incontrato Gioia la prima volta nel Giugno del 1995 quando ero un'abbastanza giovane ginecologa dei consultori di Tarquinia e Montalto di Castro e volendo provare ad imparare qualcosa sui Programmi di Screening frequentai un corso all'ISS.

Conobbi tanti illustri docenti che mi aprirono nuovi orizzonti e mi insegnarono molto.

In particolare ricordo Nereo Segnan e Mimmo Ronco che mi sembrarono bravissimi ma inavvicinabili e mi misero tanta soggezione.

Nereo ancor'oggi un po' di soggezione me la mette; Mimmo non più, abbiamo condiviso tante cose, soprattutto lo studio NTCC, perciò niente più soggezione!

Ma l'incontro con Gioia ha impresso un segno fondamentale alla mia vita professionale.

Di lei si percepiva immediatamente l'enorme cultura e competenza, ma soprattutto emanava una grandissima capacità comunicativa, un'immensa umanità ed empatia.

Gioia realmente si metteva nei panni dell'interlocutore, dava moltissimo e aveva una vera capacità di ascolto, parlare con lei era realmente uno scambio.

Quindi nel luglio del 1995 cominciai a muovere i primi faticosissimi passi per organizzare lo screening nella provincia di Viterbo; non fu facile; per lo più incontravo indifferenza e diffidenza, furono in pochissimi a crederci subito e per questo li voglio ricordare oggi:

Mostafà Amini, il primario anatomico patologo

Adriana Bruno, ginecologa ed amica, che poi sono andati a Roma.

Angela Brachini, assistente sanitaria, che è stata ed è ancor oggi un' affidabile e competente collaboratrice.

Roberto Ottaviani, citologo, Patrizio Raggi, colposcopista che tutti ben conoscete.

Siccome la formazione è una tappa fondamentale nell'organizzazione dei programmi di screening, mi feci coraggio e telefonai a Gioia Montanari, erano trascorsi pochi mesi dal nostro primo incontro, per chiederle di venirci a fare la formazione per il secondo livello.

Lei mi dette un appuntamento a Roma al Residence Ripetta, poi mi disse che aveva preso informazioni su di me!

Quando arrivai, piuttosto preoccupata di trovarmi di fronte ad una personalità di fama internazionale io, modesta ginecologa di provincia, mi accolse con tanto affetto e mi mise immediatamente a mio agio e capii che avevamo tantissimo in comune.

Mi parlò subito con grande entusiasmo ed affetto dei suoi gatti e di Arturo e Benedetto, ed io che ero emozionata e frastornata dalla sua espansività all'inizio non capivo bene chi dei due fosse il cane e chi il marito!

A quel punto mi rilassai completamente, la nostra sintonia fu assoluta e la nostra amicizia fu per sempre.

Anche io le raccontai a lungo e con affetto di Alessandro, mio marito, e di Ludwig ed Elettra i nostri cani.

Poi finalmente parlammo dello screening.

Poco dopo lei venne a fare la formazione per il secondo livello suscitando un forte interesse e stimolando le nostre potenzialità.

Noi riuscimmo a far partire il programma di screening a febbraio 1997 e.....ancora siamo qui.

Gioia come tutti ricorderete è stata tra i promotori della costituzione del GISCI, che è avvenuta in una riunione tenuta a Torino il 23 settembre del 1996 e mi piace ricordare che in quella occasione mi ospitò a casa sua e mi introdusse nell'ambiente.

Gioia è stata anche tra i fautori della costituzione del Gruppo di lavoro sulla comunicazione all'interno del GISCI, che sotto la guida di Anna Iossa e Carla Cogo ha prodotto e produce tantissimo lavoro in stretta collaborazione con il gruppo interscreening, coordinato da Marco Petrella.

Il tema della comunicazione interessava e coinvolgeva moltissimo Gioia, uno dei ricordi più vivi di tutti noi è la presentazione dei risultati della sua indagine su come le donne vedevano e disegnavano l'apparato genitale femminile.

Per Gioia parlare con le donne, ascoltare e capire le donne, realizzare qualcosa di utile per la tutela della salute delle donne, specie quelle più svantaggiate, è stato un principio irrinunciabile che ha segnato tutto il suo percorso umano e professionale, e questo ci accomuna.

Il grande insegnamento che Gioia mi ha dato e che ha dato a noi tutti si può riassumere in questo: agire e lavorare coniugando la correttezza ed il rigore scientifico ad una grande umanità e capacità di ascolto e soprattutto con tanto entusiasmo.

Gioia ha lasciato un grande segno.

Gioia è presente con noi oggi e lo sarà per sempre, nelle nostre menti e nei nostri cuori.